

FESTIVAL DIRITTI Occorre spostare le risorse, potenziare il welfare e aggiornare lo Statuto

Lavoro: lo sventaggio generazionale

Convegno del Borgo sulla difficile situazione dei giovani

Nell'ambito del Festival dei diritti umani organizzato dalla Provincia, il Circolo "Il Borgo" ha voluto dedicare uno specifico momento di riflessione al tema del lavoro, e di quello giovanile in particolare, organizzando un convegno intitolato "Oltre la disuguaglianza: ostruire nuove tutele e nuovi percorsi di cittadinanza". Se infatti la crisi, e la disoccupazione che ne è seguita, ha colpito pesantemente tutte le fasce di età, non vi è dubbio che quello del lavoro giovanile — che spesso diventa precarietà o disoccupazione — sia un capitolo a sé stante, in gran parte indipendente dall'attuale contingenza economica.

Non a caso il senatore Massimo Livi Bacci, docente di Demografia all'Università di Firenze, è



ANALISI • Il presidente del "Borgo" Eugenio Caggiati (al centro del tavolo) fra i due relatori principali del convegno: Francesco Lauria e Massimo Livi Bacci.

partito da lontano, tanto da sottotitolare la sua relazione introduttiva "Trent'anni perduti da recuperare in fretta": è infatti a partire dagli anni '80 che i giovani, che erano stati i protagonisti dei decenni precedenti, cominciano a perdere "prerogative", ovvero spazio, visibilità, potere, e cominciano a diminuire di nu-

mero. Oggi i giovani sono pochi, camminano "piano" — restano cioè fuori o ai margini del mondo del lavoro almeno fino ai trent'anni — e arrivano "tardi", con la conseguenza che le élites economiche, politiche, professionali sono composte di persone con più di quarant'anni, anche nel settore privato, con l'unica

eccezione degli stranieri, che arrivano a posizioni di comando ancora giovani.

Le conseguenze negative di questa situazione non ricadono solo sui giovani, con la difficoltà, e talvolta l'impossibilità, di far progetti di vita a lunga scadenza, ma anche sulla società nel suo insieme, in termini di bassa produttività ed innovazione.

Stando così le cose — ha proseguito Livi Bacci — la "questione giovanile" non la si risolve con interventi settoriali ma modificando in profondità l'intero assetto della società italiana, spostando in modo significativo risorse per incidere sul sistema formativo, sulla disponibilità di abitazioni in affitto, sull'accesso all'imprenditoria e alle professioni. Anche le politiche per la famiglia —



ha concluso il relatore — senza adeguate politiche di welfare rischiano di riprodurre e anzi di accentuare le attuali disuguaglianze sociali, favorendo chi dispone di contesti familiari "ricchi" — di risorse, di opportunità, di sostegno — a sfavore di chi vive in famiglie "povere".

La successiva relazione di Francesco Lauria, ricercatore presso la Fondazione "Marco Biagi", ha toccato un aspetto specifico del problema, quello della tutela dei giovani all'interno del mercato del lavoro, anche alla luce del dibattito sull'opportunità di aggiornare — a quarant'anni esatti dalla sua promulgazione — quello "Statuto dei lavoratori" che, con tanti suoi meriti, rischia però di non tutelare adeguatamente quella fascia di lavoratori pre-

valentemente giovani, che vengono assunti con contratti "atipici". Lauria ha perciò evidenziato la necessità di introdurre ammortizzatori sociali in grado di coprire anche il lavoro a tempo determinato.

Rispetto ad altri paesi europei, poi, l'Italia soffre di una forte "opacità" e settorializzazione del mercato del lavoro, che rende ancora più difficile la ricerca di un'occupazione, e quindi anche in questo settore andrebbero introdotti cambiamenti significativi prendendo come modello quanti avviene altrove.

Il convegno si è concluso con alcuni brevi interventi di rappresentanti sindacali, del vice-direttore dell'Upi e di un giovane esponente del "Borgo".

Riccardo Campanini